

La vita della Chiesa

L'approvazione di documenti su comunione, matrimonio, omosessualità e liturgia tra i punti all'odg della plenaria autunnale del 2006

31ott06 - Si terrà dal 13 al 16 novembre a Baltimora la prossima sessione autunnale della Conferenza episcopale degli Stati Uniti (Uscsb). Tra i principali punti in agenda figura l'approvazione di tre importanti documenti sulla pianificazione familiare naturale, sulle condizioni per ricevere degnamente l'Eucaristia e sulla cura pastorale delle persone omosessuali. Il primo documento si intitola "L'amore matrimoniale e il dono della vita" ed è stato preparato dalla Commissione episcopale per le attività pro-vita. Dei numerosi documenti dei vescovi americani sul matrimonio questo è il secondo - dopo quello pubblicato nel 1968 e intitolato "La vita umana oggi" - ad affrontare specificatamente questo aspetto. Il testo ripropone in 11 pagine il Magistero ecclesiale sull'intima unità della dimensione unitiva e della dimensione procreativa della sessualità coniugale e ribadisce quindi che la Chiesa non è contraria alla pianificazione familiare responsabile, purché realizzata con metodi naturali e non finalizzata a "negare il potere datoci da Dio di trasmettere la vita che è parte integrante del voto matrimoniale".

Il documento sulla Comunione, stilato dalla Commissione episcopale per la dottrina della fede, scaturisce dal vivace dibattito apertosi in seno alla Chiesa americana durante le presidenziali del 2004 sull'ammissione all'Eucaristia dei politici che operano in contrasto con gli insegnamenti della Chiesa. Intitolato "Beati gli invitati alla Cena del Signore": la preparazione a ricevere degnamente Cristo nell'Eucaristia", esso non vuole tanto essere un documento tecnico per i vescovi e i ministri ordinati, quanto piuttosto "aiutare tutti i fedeli nella preparazione personale alla Santa Comunione". Nello scritto si espongono quindi i punti fondamentali della fede cattolica sull'Eucaristia, sottolineando il nesso tra comunione nella Chiesa e fedeltà ai suoi insegnamenti e come la violazione dei comandamenti di Dio comporti la perdita del dono della Sua Grazia santificante.

Durante i lavori i vescovi americani voteranno anche alcune linee guida per la pastorale verso le persone con inclinazioni omosessuali. Preparate dalla Commissione episcopale per la dottrina della fede, le direttive sono in larga parte dedicate a illustrare il quadro dottrinale in cui tale ministero dovrebbe svolgersi. L'assemblea dovrà inoltre votare un nuovo direttorio per la musica liturgica, in linea con quanto richiesto a tutti gli episcopati nell'Istruzione "Liturgiam Authenticam". Un altro importante punto all'esame dell'assemblea sarà inoltre la ristrutturazione della Uscsb per consentirle di focalizzare meglio le sue risorse sulle priorità pastorali fissate per il quinquennio 2008-2011. Tra queste la promozione del matrimonio, delle vocazioni, della formazione alla fede dei fedeli e la difesa della vita e della dignità della persona umana. Infine, i vescovi dovranno approvare il bilancio di previsione 2007 che quest'anno ammonta a 139,5 milioni di dollari, di cui 1,5 milioni di deficit.

"Fermo dissenso" dei vescovi del Maryland con il parere espresso dal Procuratore Generale dello Stato sui matrimoni omosessuali

26feb10 - I vescovi del Maryland hanno espresso, in una nota, il loro "fermo dissenso" con il parere giurisprudenziale del Procuratore Generale Douglas Gansler secondo il quale le amministrazioni dello Stato dovrebbero riconoscere i matrimoni omosessuali contratti in altri Stati dove sono legali. Il Maryland è uno

dei 41 Stati dell'Unione che definisce esplicitamente il matrimonio quale unione tra un uomo e una donna e vari tentativi di modificare la legislazione in materia non sono sinora andati a buon fine. Anche se non vincolante il parere espresso dal Procuratore potrebbe tuttavia avere qualche riflesso sull'operato delle amministrazioni pubbliche dello Stato. Di qui la dura reazione dei vescovi: "Confidiamo che anche i nostri legislatori e il popolo del Maryland si opporranno e agiranno di conseguenza per contrastare tale giudizio", si legge nella dichiarazione della Conferenza cattolica del Maryland ripresa dall'agenzia Cns. Nella nota i presuli ricordano che l'Assemblea legislativa statale ha "ripetutamente ed esplicitamente confermato la definizione tradizionale del matrimonio quale unione tra un uomo e una donna, anche se ha riconosciuto alcuni limitati benefici alle coppie dello stesso sesso". A loro giudizio, il parere del Procuratore Gansler arreca un grave vulnus "all'istituzione fondante della nostra società" e denota "un disprezzo di fondo per la natura e lo scopo del matrimonio e il suo ruolo sulla società, così come per la volontà espressa dai legislatori e i pareri dei precedenti titolari della Procura Generale". Di qui l'esortazione ai legislatori, al Governatore e ai giudici a difendere la definizione tradizionale di matrimonio, con tutti i mezzi del caso, poiché, scrivono, "non si tratta di una mera questione di fede religiosa o di una semplice istituzione creata dalle autorità civili", ma di tutelare il fondamento stesso della società.

Usa: decalogo della Conferenza episcopale contro gli abusi

14apr10 - Un decalogo contenente indicazioni per contrastare gli abusi sessuali sui minori: è quanto ha messo a punto la Conferenza episcopale statunitense basandosi sull'esperienza maturata sul campo almeno dal 2002, quando è stata adottata la Charta for the Protection of Children and Young People. Il decalogo è stato stilato da Teresa Kettelkamp, esperta di problematiche dell'infanzia e responsabile del segretariato per i bambini e per i giovani presso la Conferenza episcopale degli Stati Uniti. L'iniziativa di Teresa Kettelkamp - scrive l'Osservatore Romano - vuole richiamare l'attenzione dei fedeli sulle iniziative che ad aprile, mese dedicato alla lotta agli abusi, la Chiesa statunitense intraprende per proteggere i giovani. Il decalogo si apre con le norme necessarie per soccorrere le giovani vittime degli abusi e per evitare che i bambini subiscano ulteriori danni a causa del clamore suscitato dalle vicende, specialmente se l'autore degli abusi risulti essere un religioso. Vengono anche suggerite norme comportamentali per quanti sono a diretto contatto con i ragazzi nell'ambito della parrocchia in modo che il loro comportamento non susciti equivoci. Teresa Kettelkamp suggerisce che gli educatori debbano prendere delle precauzioni per evitare situazioni che possano infastidire i ragazzi con inopportune interferenze nell'ambito della loro sfera intima. Per l'esperta statunitense, alcune misure sono quindi necessarie per prevenire ogni tentativo di abuso. Altamente raccomandati sono i corsi d'informazione dedicati ai giovani per metterli in guardia da comportamenti equivoci. Inoltre, i fedeli devono essere resi consapevoli che i problemi causati alla vittima dell'abuso sessuale possono durare anche per l'intera vita in quanto la paura causata dall'esercizio della violenza continua ad agire per lungo tempo nella sfera dell'io profondo. Per Kettelkamp spetta agli educatori cattolici impedire che l'io del fanciullo sia maggiormente mortificato da domande inopportune. Per quanto riguarda il potenziale autore di abusi sessuali, nel decalogo si sottolinea che a volte questo individuo manifesta una eccessiva confidenza verso i ragazzi.

Spesso si tratta di una persona che ha scarse amicizie tra gli adulti. Spetta quindi ai fedeli evitare che il potenziale violentatore si insinui nel loro ambito familiare.

La preoccupazione dei vescovi americani in merito alla sentenza di un tribunale del Massachusetts che definisce incostituzionale la definizione del matrimonio quale unione tra un uomo e una donna

13lug10 - “Sostenere che la definizione del matrimonio quale unione tra un uomo e una donna sia illogica, dettata dal pregiudizio e persino bigotta non rende un buon servizio alla verità e neanche al bene della nazione”. Con queste parole mons. Joseph Kurtz, presidente della speciale Commissione dei vescovi americani per la difesa del matrimonio, ha contestato due sentenze emesse da un giudice federale del Massachusetts che definiscono incostituzionale l'attuale legge sul matrimonio negli Stati Uniti. Le decisioni, rese note l'8 luglio scorso, accolgono le istanze presentate da due ricorrenti nello Stato, secondo le quali la “*Defense of Marriage Act*” sarebbe discriminatoria e impedirebbe allo Stato di esercitare il suo legittimo diritto di disciplinare questa materia. “Il matrimonio è una realtà che preesiste allo Stato che non può quindi modificare la sua definizione – puntualizza invece in una nota mons. Kurtz -. Il suo ruolo è semmai di rispettare e rafforzare il matrimonio. La decisione – denuncia il presule - usa il potere dello Stato per attaccare la secolare definizione del matrimonio, riducendolo a una mera unione tra due adulti consenzienti. Solo un uomo e una donna – prosegue la dichiarazione – possono entrare in questo legame unico aperto alla vita con tutte le sue implicite responsabilità”. Secondo i vescovi proteggere il matrimonio quale unione tra un uomo e una donna “non è solo un interesse legittimo, ma vitale per il governo”. Lo Stato ha quindi il “dovere di usare il codice civile per rafforzare questo istituto vitale per la società. Gli argomenti a sostegno del matrimonio – conclude quindi la nota - sono infiniti a cominciare dal ruolo indispensabile delle madri e dei padri e i diritti dei bambini che sono spesso i più vulnerabili”. Di decisione “sbagliata” parla anche il Consiglio generale della Conferenza episcopale (USCCCB), anche perché – rileva - nella Costituzione americana non esiste alcuna norma che vieta al Congresso di definire il matrimonio.

I vescovi Usa soddisfatti per il no ai finanziamenti alle ricerche sugli embrioni

27ago10 Una “grande vittoria per il senso comune e un'etica medica solida”: così la Conferenza episcopale degli Stati Uniti plaude alla decisione della Corte federale che obbliga l'amministrazione Obama a bloccare il finanziamento della ricerca sulle cellule staminali embrionali. La soddisfazione dei vescovi è espressa in un comunicato, riportato dalla Zenit, a firma del presidente del Comitato per le attività Pro-Vita dell'episcopato e arcivescovo di Galveston-Houston, cardinale Daniel Di Nardo. “Questa sentenza – scrive il porporato – rivendica la lettura che fanno i vescovi dell'emendamento Dickey, approvato dal Congresso nel 1996, che non permette il finanziamento federale di qualsiasi ricerca che richieda un danno o la distruzione di embrioni umani”. L'obiettivo dell'emendamento in questione era assicurare che i contribuenti americani “non si vedessero costretti a finanziare progetti di ricerca scientifica che richiedessero la distruzione della vita umana al suo primo stadio”. “Questa legge è stata distorta e ridotta, iniziando da un memorandum legale commissionato dall'amministrazione Clinton nel gennaio 1999”, ricorda ancora il cardinale, il quale si augura che questa decisione della

Corte esorti il governo a “rinnovare ed estendere il suo impegno ad altre vie di ricerca sulle cellule staminali adulte, che sono eticamente accettabili”. Queste linee di ricerca, inoltre, “si stanno dimostrando più promettenti per alleviare le sofferenze dei pazienti rispetto alla ricerca distruttiva di embrioni umani”. I vescovi americani hanno spesso denunciato manipolazioni legali sul tema, come quella della legge contro il finanziamento di piani di assicurazione medica che includono l'aborto. “Il compito di ogni buon governo – conclude il cardinale – è usare il suo potere di finanziamento per incanalare le risorse dove serve e dove si rispetta meglio la vita umana”.

Campagna dei vescovi del Minnesota contro la modifica della definizione legale del matrimonio

4ott10 - Un DVD e una lettera ai fedeli per difendere il matrimonio tradizionale quale unione tra un uomo e una donna. I vescovi del Minnesota rispondono così ai tentativi di modificare anche in questo Stato americano la definizione legale del matrimonio per includervi l'unione tra persone dello stesso sesso. Ben cinque proposte di legge in questo senso sono state presentate quest'anno al Congresso locale. “I vescovi ritengono che spetti ai cittadini decidere su questa questione e non ai giudici o ai legislatori”, ha dichiarato all'agenzia Cns Chris Leifeld, direttore esecutivo della Conferenza Cattolica del Minnesota. “Definire il matrimonio come una semplice unione tra due parti consenzienti – afferma, tra l'altro, la lettera firmata dall'arcivescovo di St. Paul e Minneapolis, mons. John C. Nienstedt – modificherà in modo sostanziale il significato pubblico del matrimonio per ogni cittadino del Minnesota”. Nel video, intitolato “Un uomo e una donna: il matrimonio e il bene comune”, il presule invita quindi i cittadini a fare sentire la propria voce per difendere l'istituto matrimoniale. “Nella migliore delle ipotesi – ammonisce - i cosiddetti matrimoni omosessuali sono un esperimento sociale non testato, nella peggiore sono un pericoloso rischio con conseguenze potenzialmente profonde”. La lettera e il DVD seguono l'appello del vescovo di Winona John M. Quinn pubblicato nell'edizione di settembre del mensile diocesano “The Courier”: “È giunto per noi il momento di ergerci in difesa del matrimonio quale istituzione unica che dall'inizio della storia umana e in ogni cultura è l'unione tra un uomo e una donna attraverso cui si realizza la propagazione della famiglia umana e l'educazione della prole”, si legge nell'editoriale. “Ogni altro tipo di relazione – ha sottolineato mons. Quinn - semplicemente non è un matrimonio”.

La Chiesa Usa contro la legge sui matrimoni gay nel Maryland e nelle Hawaii

21feb11 - Anche il Maryland si appresta a varare una legge sui matrimoni omosessuali. Il 17 febbraio la Commissione Giustizia del Senato dello Stato ha dato un primo via libera alla proposta che il prossimo 25 febbraio passerà all'esame della Camera dei Rappresentanti, mentre il Governatore Martin J. O'Malley ha preannunciato l'intenzione di firmare la legge se passerà. L'approvazione in Commissione – riferisce l'agenzia Cns - è stata preceduta da un vivace dibattito tra i fautori e gli oppositori del provvedimento, tra i quali la Chiesa. A preoccupare in particolare i vescovi, ha dichiarato in una deposizione scritta il direttore esecutivo della Conferenza cattolica del Maryland, Mary Ellen Russell, è il fatto che, a dispetto del suo titolo (Legge sulla protezione della libertà religiosa e sul matrimonio civile), essa non contiene alcuna effettiva garanzia a tutela della libertà religiosa. In questo senso, ha affermato, “tutte le organizzazioni confessionali dovrebbero preoccuparsi” se il testo passasse così

com'è. Nei giorni scorsi l'arcivescovo di Baltimora Edwin F. O'Brien, ha ribadito che la definizione del matrimonio come unione tra un uomo e una donna non è un'imposizione arbitraria della Chiesa: "La visione del matrimonio quale viene tramandata dalle società in tutta la storia dell'umanità ha origine da un semplice fatto biologico", ha detto il presule durante una Messa per la Giornata internazionale del Matrimonio celebrata lo scorso 13 febbraio. Solo "l'unione tra un uomo e una donna infatti è in grado di procreare e allevare figli", ha aggiunto. Un altro argomento addotto dagli oppositori della legge è che l'ordinamento del Maryland già riconosce alcuni diritti alle coppie di fatto etero e omosessuali (tra cui la possibilità di decidere il trattamento medico per il partner, il diritto ad ereditarne i beni e alcuni vantaggi fiscali). Intanto, anche nelle Isole Hawaii è in discussione una proposta di legge sulle unioni omosessuali. Se le due leggi passeranno salirebbero a otto gli Stati americani che riconoscono nel proprio ordinamento le unioni civili o i matrimoni omosessuali. Gli altri sei sono la California, il Nevada, il New Jersey, l'Oregon, Washington e più recentemente l'Illinois.

I vescovi salutano positivamente l'approvazione alla Camera della "No Taxpayer Funding for Abortion Act" contro il finanziamento pubblico dell'aborto

6mag11 - "Un passo decisivo per la protezione della vita umana che riflette la volontà del popolo americano". Con queste parole la portavoce del Segretariato per le attività pro-vita della Conferenza episcopale degli Stati Uniti (Uscsb), Deirdre McQuade, ha espresso il plauso dei vescovi all'approvazione alla Camera dei Rappresentanti della legge contro il finanziamento pubblico dell'aborto. Il "No Taxpayer Funding for Abortion Act, H.R.3", approvato mercoledì con 251 voti contro 175, rende permanente l'emendamento Hyde che vieta l'impiego diretto o indiretto di fondi federali per qualsiasi tipo di aborto e tutela la libertà di coscienza degli operatori sanitari obiettori. "Una solida protezione dei diritti di coscienza è fondamentale per gli americani", ha sottolineato la McQuade, ricordando che negli Stati Uniti "la grande maggioranza dei medici, infermieri e ospedali non praticano aborti e le strutture sanitarie cattoliche, che rappresentano il più esteso e uno dei migliori network sanitari nel Paese, rifiutano qualsiasi tipo aborto. Penalizzare queste strutture o emarginarle dal sistema danneggerebbe gravemente i pazienti che ne hanno più bisogno", ha rimarcato la portavoce. I vescovi americani hanno espresso a più riprese il loro sostegno a questa e ad altre proposte di legge che vogliono tutelare meglio la libertà di coscienza dei contribuenti e degli operatori sanitari in materia di aborto. Una posizione ribadita il 21 gennaio scorso dal card. Daniel DiNardo, Presidente del Segretariato per le attività pro-vita, in una lettera al Congresso e che è stata illustrata lo scorso febbraio dal direttore associato del Segretariato Richard Doerflinger, in un'audizione alla Commissione Giustizia della Camera. L'iter parlamentare della H. R. 3 è solo agli inizi e incontrerà molti ostacoli, a cominciare dalla Casa Bianca che in una nota ha ribadito la sua ferma contrarietà al provvedimento, in quanto, a suo dire, limiterebbe la libertà riproduttiva delle donne e il loro accesso all'assistenza sanitaria.

Il suicidio assistito non è una risposta alla sofferenza: così un documento all'esame della plenaria primaverile dei vescovi a Seattle

4giu11 - Sfatate le argomentazioni più diffuse a favore del suicidio assistito. Questo l'obiettivo del documento "To Live Each Day With Dignity" ("Vivere ogni giorno con dignità") che i vescovi degli Stati Uniti esamineranno la prossima settimana alla loro sessione primaverile a Seattle. Il documento - riferisce l'agenzia Cns - si propone di dimostrare la fallacità dei due argomenti chiave addotti a sostegno della legalizzazione del suicidio assistito: quello della compassione verso il malato sofferente e quello della libertà di scelta della persona. Il suicidio medicalmente assistito - afferma il testo - non è un atto di compassione, perché non mira a eliminare la sofferenza, bensì il paziente. La vera compassione è invece impegnarsi fino in fondo ad assisterlo nei suoi bisogni e riconoscere il valore intrinseco della sua vita. Inoltre, contrariamente all'opinione diffusa, il suicidio assistito di fatto mina la libertà di scelta della persona, perché se è accettato come possibile soluzione dalla società, magari in alternativa alle cure palliative, espone il paziente alle pressioni di chi potrebbe avere interesse ad incoraggiarlo a questa scelta. Nel 1991 la Commissione amministrativa della Conferenza episcopale aveva già pubblicato una breve dichiarazione sull'eutanasia, ma è la prima volta che i vescovi americani si esprimono collegialmente su questo argomento sul quale l'opinione pubblica americana è molto divisa. Il motivo che li ha spinti ad intervenire con un documento è che negli ultimi venti anni il movimento a favore della legalizzazione del suicidio assistito ha preso piede negli Stati Uniti e, dopo l'Oregon nel 1994, diversi Stati americani si stanno muovendo in questa direzione. "La Chiesa deve rispondere in modo tempestivo e visibile a questa sfida che sicuramente si riproporrà sempre più spesso nei prossimi anni", spiega in una nota il card. Daniel DiNardo, presidente della Commissione per le attività pro-vita della Usccb. Se approvato dall'assemblea di Seattle "To Live Each Day With Dignity" sarà pubblicato sul sito della Conferenza episcopale insieme a una serie di schede con informazioni aggiuntive e pareri di esperti.

Usa: un documento dei vescovi denuncia i rischi dell'eutanasia

23giu11 "Il processo della morte può spaventare, ma la società può essere giudicata da come risponde a queste paure", sostengono i vescovi degli Stati Uniti in un nuovo documento sull'eutanasia. Riferisce l'agenzia Zenit che i presuli si sono incontrati a Seattle per il loro meeting generale primaverile e hanno approvato giovedì una dichiarazione dal titolo "Vivere ogni giorno con dignità". "Una comunità premurosa dedica più attenzione, non meno, ai membri che affrontano il momento più vulnerabile della propria vita. Quando le persone sono tentate di vedere la propria vita sminuita in valore o significato, hanno bisogno dell'amore e dell'assistenza degli altri per essere assicurati del loro valore intrinseco", afferma la dichiarazione, che offre anche una breve storia dello sviluppo dei dibattiti sull'eutanasia. "Le persone suicide diventano sempre più incapaci di apprezzare delle opzioni", e hanno una "sorta di visione a tunnel che vede sollievo solo nella morte. Hanno bisogno di aiuto per essere liberate dai loro pensieri suicidi attraverso la consulenza, il sostegno, e, quando necessario e utile, le cure mediche", hanno dichiarato i vescovi che aggiungono: "scelte apparentemente libere possono essere indebitamente influenzate dai pregiudizi e dai desideri degli altri", mentre, "annullando la difesa legale della vita di un gruppo di persone, il Governo comunica implicitamente il messaggio che potrebbero stare meglio da morti. In questo modo il pregiudizio di troppe persone sane contro il valore della vita per qualcuno che ha una malattia o una disabilità

è incarnato in una politica ufficiale". I presuli hanno riconosciuto che la sofferenza per le malattie croniche o terminali è spesso grave e chiede compassione, ma hanno anche affermato che "la vera compassione allevia la sofferenza mantenendo allo stesso tempo la solidarietà con quanti soffrono. Non mette nelle loro mani farmaci letali o li abbandona ai loro impulsi suicidi, o ai motivi egoistici di altri che possono volerli morti. Aiuta le persone vulnerabili con i loro problemi, anziché trattarle come il problema". I vescovi hanno anche parlato dei rischi che si possono correre quando si viene privati della vita in nome della compassione, sottolineando come "i medici olandesi, che una volta limitavano l'eutanasia ai pazienti malati terminali, ora forniscono farmaci letali a persone con malattie croniche o disabilità, malattie mentali e perfino depressione". I vescovi hanno inoltre avvertito della possibilità che i programmi governativi e le assicurazioni private possano limitare il sostegno alle cure che potrebbero allungare la vita, enfatizzando come una morte prescritta dai medici sottenda alla base un'idea basata sul rapporto costi-benefici. "Quando invecchiamo o ci ammaliamo e siamo tentati di perdere la fiducia, dovremmo essere circondati da gente che chiede 'Come possiamo essere utili?'", concludono i Vescovi. "Meritiamo di invecchiare in una società che guarda alla nostra cura e alle nostre necessità con una compassione basata sul rispetto, offrendo un autentico sostegno nei nostri ultimi giorni", si legge nella parte finale del documento, "le scelte che compiamo insieme ora decideranno se questo sarà il tipo di società premurosa che lasceremo alle generazioni future".

Disappunto e delusione dei vescovi dello stato di New York dopo la decisione del Senato di approvare una legge che legalizza le unioni tra omosessuali

25giu11 - "Trattiamo con rispetto i nostri fratelli e sorelle omosessuali ma affermiamo con forza che il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna". È quanto scrivono in un comunicato i vescovi della Conferenza episcopale dello Stato di New York, delusi e turbati da una legge che, dicono, modifica radicalmente e per sempre l'idea stessa di matrimonio quale "unione tra uomo e donna, un'unione d'amore aperta ai bambini". Questa definizione – ribadiscono i presuli – non può cambiare, anche se ci rendiamo conto che le nostre convinzioni sulla natura del matrimonio continueranno a essere ridicolizzate e che qualcuno cercherà persino di mettere in atto le sanzioni del governo contro le chiese e le organizzazioni religiose che predicano queste verità senza tempo".

I vescovi si dicono preoccupati del fatto che il matrimonio e la famiglia possano essere minati da una legge che – scrivono – tenta di "ridefinire i fondamenti della civiltà". La nostra società, dicono, deve recuperare ciò che sembra aver perso, ovvero una reale comprensione del significato del matrimonio, come rivelato da Dio, fondato nella natura e rispettato dai principi fondanti dell'America. Tra i firmatari del comunicato anche il vescovo di Brooklyn, mons. Nicholas Di Marzio, che dal canto suo ha parlato di "destrutturazione dell'istituzione più importante della storia umana". Il presule ha dunque richiamato la politica a occuparsi della crisi e della disoccupazione nel Paese e ha annunciato di aver chiesto a tutte le scuole cattoliche di rifiutare in segno di protesta ogni onorificenza offerta dal governatore o da qualsiasi membro del Senato che abbia votato a sostegno di questa legge, cui, ha detto, era contraria oltre la metà dei newyorkesi. In questo caso, non si può parlare di un atto che promuove l'uguaglianza del matrimonio, come sostiene chi ha voluto questo provvedimento perché, ha ribadito il presule, "uno degli scopi principali del matrimonio stesso è quello di portare nuova vita

nel mondo”. Disappunto e delusione sono stati espressi dalla Conferenza episcopale dello stato di New York, negli Stati Uniti, dopo la decisione del Senato di approvare una legge che legalizza le unioni tra omosessuali.

New York diventa il sesto Stato americano ad aprire alle nozze tra persone dello stesso sesso, dopo Iowa, New Hampshire, Massachusetts, Connecticut e Vermont.

Anche lo Stato di Rhode Island approva le unioni civili. I vescovi: una legge “profondamente sbagliata”

3lug11 - Partecipare alla celebrazione di un'unione civile è per un cattolico “una grave violazione della legge morale e quindi un peccato”. È il monito rivolto ai fedeli dal vescovo di Providence Thomas J. Tobin in una nota diffusa venerdì, dopo l'approvazione nello Stato di Rhode Island di una legge che introduce nel suo ordinamento le unioni civili tra persone dello stesso sesso. La legge, frutto di un compromesso che non ha soddisfatto alcune associazioni omosessuali, era stata già approvata dalla Camera e ora manca solo la firma del governatore perché possa entrare in vigore e garantire buona parte degli stessi benefici e gli stessi diritti delle coppie sposate alle coppie dello stesso sesso. Nella nota mons. Tobin si dice “profondamente deluso” dalla decisione: “L'idea di unione civile – afferma – è un esperimento sociale che promuove uno stile di vita immorale, una caricatura dell'istituto matrimoniale come concepito da Dio che danneggia il benessere delle nostre famiglie e minaccia la libertà religiosa”. Il presule ricorda che, se è doveroso rispettare le persone omosessuali, “l'attività omosessuale è contraria alla legge naturale e alla volontà di Dio, quindi obiettivamente un peccato” e che le persone con questi orientamenti sono chiamate a vivere “le virtù cristiane della castità e della sobrietà, come tutti”. Dello stesso tenore la dichiarazione di mons. Salvatore Cordileone, presidente della Sottocommissione per la promozione e la difesa del matrimonio della Conferenza episcopale (Uscsb), che definisce la nuova legge “profondamente sbagliata”. “Riconoscere gli stessi benefici e diritti delle coppie sposate alle coppie di fatto dello stesso sesso – afferma – è ingiusto perché tratta alla stessa maniera due realtà che non sono in alcun modo equiparabili”.

Rhode Island è il quinto Stato americano a riconoscere le unioni civili tra persone dello stesso sesso. La decisione arriva a meno di una settimana dall'approvazione del matrimonio tra omosessuali nello Stato di New York, duramente criticata dai vescovi.

Entra in vigore in Illinois la legge sulle unioni civili: le agenzie cattoliche per le adozioni rischiano di chiudere

13lug11 - Il Dipartimento per i servizi dell'infanzia e della famiglia dell'Illinois ha informato le quattro diocesi dello Stato che non rinnoverà la convenzione con le loro agenzie caritative per l'erogazione dei servizi di adozione e di affidamento. La decisione – riferisce l'agenzia Cns – è una conseguenza diretta della nuova legge sulle unioni civili anche fra persone dello stesso sesso, entrata in vigore il 1° luglio. La Religious Freedom Protection and Civil Union Act, approvata in via definitiva lo scorso gennaio, riconosce, infatti, alle coppie dello stesso sesso gli stessi diritti di quelle formate tra un uomo e una donna e regolarmente unite in matrimonio, compresa la possibilità di adottare bambini. Pertanto tutte le agenzie che si occupano di adozioni, senza eccezioni, sono nell'obbligo di accettare le richieste di adozione di coppie omosessuali, anche se ciò è contrario

ai propri principi di fede, pena la chiusura. Ed è la situazione in cui si trovano, tra le altre, le agenzie caritative cattoliche, la cui attività, come paventato dai vescovi dello Stato durante l'iter parlamentare della legge, è posta ora in seria difficoltà. Le quattro agenzie cattoliche hanno chiesto una sospensione della decisione che coinvolgerà 1.997 bambini in affidamento. Attualmente sono sei gli Stati americani che riconoscono nel proprio ordinamento le unioni civili o i matrimoni omosessuali. Oltre all'Illinois, sono : la California, il Nevada, il New Jersey, l'Oregon e Washington.

I vescovi degli Stati Uniti: la gravidanza non è una malattia, no alle leggi sulla sterilizzazione

23lug11 "La gravidanza non è una malattia, e la fertilità non è una condizione patologica.. Lo ha ricordato il cardinale Daniel Di Nardo, presidente della Commissione episcopale per le attività pro-vita che ha così ribadito con forza l'opposizione dei vescovi a una proposta legislativa, approvata dal Governo federale, che prevede la copertura finanziaria per la sterilizzazione chirurgica e il controllo nascite nei piani di assicurazione privata a livello nazionale. Secondo i presuli, riferisce L'Osservatore Romano, il provvedimento "metterebbe a repentaglio il bene delle donne e dei bambini" e sarebbe lesivo della coscienza dei fornitori di tali servizi. La legislazione sanitaria approvata nel 2010 prevede un elenco di "servizi preventivi" per le donne che i nuovi piani di assistenza sanitaria devono coprire senza franchigie o partecipazioni ai costi. Un comitato dell'Istituto di medicina dell'Accademia nazionale delle scienze ha abbozzato degli orientamenti, non vincolanti, su richiesta del segretario del Department of Health and Human Services, Kathleen Sebelius. Il comitato ha raccomandato "l'intera gamma" dei contraccettivi e delle procedure di sterilizzazione approvati dal Governo federale. Secondo il cardinale Di Nardo, in quelle "raccomandazioni" c'è un'ideologia sottostante che "va al di là di ogni valutazione oggettiva dei bisogni di salute delle donne e dei bambini". Se il comitato poi dovesse implementare le sue "raccomandazioni" violerebbe "le profonde convinzioni morali e religiose di molti". L'Institute of Medicine, insomma - ha evidenziato il porporato - con i suoi consigli ha "perso un'occasione per promuovere una migliore assistenza sanitaria per le donne e riaffermare il valore inviolabile della vita umana".